Anno XXIV — Venerdì 17 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 15

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GL'INGEGNERI AGRARII

Leggendo questi giorni quello che, dopo il Martello, scrissero sulla decadenza delle Università il Brentari, il Fambri ed altri, ci tornarono in mente due cose da noi altre volte propugnate: e l'una si è di ridurre ad un terzo e forse anche meno le Università di adesso incomplete tutte ed anche inutili, migliorando le poche mantenute e completandole, e facendo che l'insegnamento diventi una cosa veramente seria, quello che non è adesso ed istituendone una, che non sia tanto professionale quanto scientifica nel più alto grado, anche per formare dei veri professori, a Roma, che dovesse diventare il centro della scienza moderna e la sede di tutti i nuovi sperimenti per accrescerne il patrimonio.

L'altra si è, che dappresso all'insegnamento dei varii rami dell'ingegneria, se ne faccia uno speciale per *gl'ingegneri agrarii*, al quale dovessero convenire specialmente i figli dei possidenti grossi ed anche medii, che potessero essere forniti di tutte le cognizioni per far progredire davvero l'industria della terra, che è, pur troppo, ancora molto addietro in Italia, ed abbisogna di molte cognizioni per poter ricavare il massimo profitto possibile dalle virtù naturali del nostro territorio nazionale, ora che esso è reso libero.

Si sono fatte anche delle scuole di agricoltura ed alcune speciali anche per i fattori ed i gastaldi; ma non si tratta soltanto di dare a questi ed ai minori possidenti delle cognizioni per meglio condurre la economia dei loro poderi, o di quelli degli altri. Quando noi parliamo d'una scuola speciale per *gl'ingegneri agricoli*, intendiamo che questo insegnamento dovesse mirare soprattutto ad ogni miglioramento di tutto il nostro territorio nazionale per la produzione, ciocchè domanderebbe più cognizioni anche scientifiche, di quelle di cui si occupano ora in generale le scuole di agricoltura.

Pensiamo p. e. soltanto a quello che si potrebbe fare per ricavare il massimo profitto possibile dalle acque cui i nostri mari mandano sui nostri monti e delle quali ci ricordiamo appena quando producono delle frane e delle inondazioni, alle quali i nostri tecnici devono porre un qualche, sia pure tardo, riparo coll'arte loro. Noi vorremmo, che invece i nostri *ingegneri agricoli* potessere riportare dalla loro scuola speciale tutto quello che occorre di sapere per usufruire le acque per l'agricoltura a partire dai monti che circondano e bipartiscono l'Italia, e scendendo giù fino al mare. Quindi essi dovrebbero sapere come condursi tanto per le serre dei torrenti montani quanto per le irrigazioni e le colmate di monte, e più sotto per le derivazioni e le ripartizioni delle acque, per i bacini che le accumolino laddove le correnti non sono che temporanee, onde servirsene per le irrigazioni della pianura; e così quello che è da farsi per utilizzare le sorgive, per le marcite, per gli scoli e per le colmate di foce colle torbide, sicchè tornando alle loro case possano, nelle loro naturali provincie, promuovere tutto questo e farlo per sè, sapendo anche come potersi in molti luoghi giovare delle macchine d'inalzamento per gli adacquamenti laddove e quando facciano di bisogno. Dal solo propagamento di questi studii fra quelli che ne hanno il più diretto interesse, si potrebbere ottenere grandissimi vantaggi in tutte le Regioni d'Italia.

A codesti studii andrebbero uniti tutti quelli che possono servire al più sollecito e proficuo rimboscamento non solo delle montagne nostre, ma anche sulle sponde dei torrenti, che ora giuocano a bigliardo attorno ai loro letti, e dai terreni paludosi, che possono con questo mezzo venire risanati e rassodati.

Ma questi specialisti dovrebbero essere istrutti anche in tutto quello che riguarda la profondità e la natura dei terreni coltivati ed il modo di cavarne nelle diverse condizioni il maggiore profitto possibile per tutti i raccolti, e poi anche circa al miglior modo di preparare ed usufruire questi tanto per il largo commercio, come per gli usi locali. Questo entra di certo anche nelle scuole di agricoltura, ma i veri ingegneri agricoli dovrebbero anche essere istruiti sul miglior modo di giovarsi dei prodotti economicamente parlando, e sulla migliore misura da darsi alla coltivazione dei medesimi e su tutto quello che può giovare ai coltivatori che sono i socii d'industria dei proprietarii.

A voler specificare ancora ci sarebbe molto da dire; e questo non è il fatto nostro. Noi diciamo soltanto qui, che il solo nome d'*ingegneri agricoli*, istruiti per modo che un simile nome se lo meritino e possano usare praticamente l'opera loro a proprio ed altrui vantaggio, sarebbe un grande benefizio per l'Italia col diminuire il numero degli oziosi, che credono di poter vivere di rendita col frutto procacciato da altri dalle loro terre, e dei vacui ciarlieri e degli spostati che credono di poter far tutto con un diploma universitario comunque conseguito e fors'anco molte volte punto meritato. L'istruzione specialista ottenuta così dai possidenti, potrebbe servire non soltanto per loro, ma anche per il proprio paese, quando essi potessero entrare nelle amministrazioni dei Comuni, delle Provincie ed anche nel Parlamento come rappresentanti, dove potessero mostrarsi più serii dei Coccapieller, degli Sbarbaro, dei Cavalletti, degl'Imbriani ed altri simili, che seguono la scuola comica di codesti ed altri fatui tribuni. Essi, anzichè diventare dei declamatori alla teatrale, diventerebbero più facilmente degli uomini serii, che saprebbero meglio di molti altri trattare gli affari del Paese, senza perdere e far perdere agli altri il tempo in chiacchere vuote di senso.

Convien notare, che anche le troppe ed incomplete nostre Università contribuiscono a quella decadenza parlamentare cui pure molti lamentano e che non ha torto il De Gubernatis a dire che la educazione dell'uomo si abbassa adesso in Italia e che bisogna cercare tutti i modi per rinvigorirlo nel fisico, nella mente e nel carattere. Uno dei mezzi di farlo sarebbe anche questo d'insegnare ai più [illegible] loro condizioni economiche e quelle dell'intero Paese con una meditata attività.

P. V.

La penisola Iberica

trovasi presentemente agitata in tutta la sua estensione. Il Portogallo, dopo gli echi della inattesa rivoluzione del Brasile, ch'ebbe i suoi riflessi anche nel piccolo Regno appena uscito dai recenti lutti della reale casa, si trovò in gravi contrasti coll'Inghilterra per certi fatti d'Africa e dovette, come lo disse, cedere alla forza; ma ebbe delle manifestazioni di studenti ed altri, che potrebbero complicare la situazione con quello Stato, che un tempo era suo protettore contro le violenze di più potenti di lui.

Ne risultò anche, come si annunziava, una crisi ministeriale, che non è in questo momento una piccola difficoltà per il giovane re. Speriamo, che il Governo inglese sia così savio, dopo avere ottenuto anche una soddisfazione alla quale gli sembrava di avere diritto, da adoperarsi a comporre con prudenti concessioni ogni differenza col Portogallo, che altrimenti cogli stessi suoi scompigli interni potrebbe diventare un imbarazzo anche per esso.

A Madrid ed in tutta la Spagna non vi sono minori preoccupazioni. Mentre Sagasta e gli altri ministri suoi colleghi erano rinunciatarii ed il primo non poteva riuscire a comporre un nuovo Ministero in senso conciliativo, sopravenne la pericolosa malattia del ragazzino Alfonso che è il re, procacciando gravi inquietudini all'ottima sua madre e reggente.

Queste inquietudini sono poi aggravate dal fatto, che non mancano le agitazioni finora sotterranee dei repubblicani e dei carlisti, che aspirano sempre a rinnovare l'epoca di quei pronunciamenti, ch'erano d'uso colà, e che pure si sperava di vedere terminati. Sagasta ed i suoi colleghi rimasero al Ministero, non potendo lasciarlo in una sì difficile situazione; ed ora restano tutti in aspettativa della vita o della morte del re fanciullo, che però parve disporsi al meglio.

Va da sè, che i fautori della cosidetta Lega latina, che mirerebbe a sottoporre alla Repubblica francese, tanto anch'essa incerta della propria esistenza, le altre nazionalità latine, colgano l'occasione per la loro propaganda. Vogliamo credere però, che le cose si [illegible] e che non sopravengano gravi incidenti.

Noi come Italiani, essendo fautori di tutte le nazionalità indipendenti, non possiamo a meno di desiderare, che i due Stati della penisola Iberica mantengano la pace e l'ordine interno, perchè sono anch'essi una forza di resistenza contro tutte quelle potenze, che serbano nella loro politica delle tendenze conquistatrici.

Ci pareva, che anche colà da qualche tempo le cose procedessero con qualche ordine e che i due Stati andassero anche migliorando la loro situazione economica. E' quello che tutti dobbiamo desiderare. Fu bello il vedere come il nostro duca d'Aosta, che fu per breve tempo chiamato a regnare nella Spagna, abbia mandato alla Reggente le sue cordiali condoglianze ed i suoi augurii per il risanamento del figliuoletto. Così anch'egli espresse co' suoi i sentimenti della nostra Nazione.

P. V.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 15 gennaio 1890.

Cleopatra del maestro Bensa. *La prima rappresentazione, al Pagliano.* Descrivere in prosa la tragedia degli amori di Cleopatra e di Antonio, non mi sembra necessario. Chi è che non conosce, compresi i nostri bimbi, questo fatto rimarchevole di storia romana? Farò sole menzione della parte musicale e della esecuzione.

Atto 1. — Dico la verità. All'esordire dell'opera e dopo il coro d'introduzione, mi sembrò di assistere ad un'opera dell'antica scuola italiana....

M'ingannavo; subito dopo, a cominciare cioè dal brindisi a tre voci e coro, il compositore fece sfoggio di tutte le risorse dell'arte moderna, di tutti i progressi dell'armonia, del contrappunto e dell'istrumentale.

E come era stato chiamato al proscenio dopo il coro d'introduzione, così lo fu dopo il brindisi.

Graziosissime le danze, con insistenze tematiche di buon effetto e di un'impronta assai originale.

Terza chiamata all'aria di *Cleopatra* dove si nota una frase soavissima, vaporosa, ma troppo presto abbandonata.

Terzetto *Cleopatra-Cesare-Antonio.* Unanime applauso alla signora Pecci-Faltoni Ines per un finale riuscitissimo.

L'autore è richiamato fuori.

Segue il duetto Antonio-Cleopatra. La signora Singer canta con sentimento squisito, facendo sfoggio di magnifiche note basse.

Il pezzo è dei più appassionati. Due chiamate. Totale sei.

Atto 2. — Un pezzo stupendo non abbastanza apprezzato dal pubblico: l'aria dell'*Incantatore di serpenti.*

Il disegno orchestrale a scale cromatiche ascendenti e discendenti è una vera trovata di colorito. Il basso Rossini eseguisce la sua parte a perfezione.

Pezzo concertato, frase dominante di «Cleopatra» felicissima.

Gran corteggio, con trombe egiziane. La situazione ed anche la struttura del pezzo, rammentano l'*Aida*. Gli applausi prorompono fragorosi. Due chiamate.

Il finale grandioso stupendo ne procura altre due; totale, finora dieci.

Atto 3. — Vi emerge Casini, ossia *Rotet.*

La sua grande aria è meritamente bissata. Pezzo di eccellente fattura, interpretato in modo insuperabile.

La tolda del bastimento su cui navigano *Cleopatra* e la sua corte, si riempie a vista d'occhio.

Da lungi, si odono gli echi della battaglia d'Azio.

Il maestro Bensa, qui ha troppo prodigato gli squilli.

Troppe trombe... Non ci manca,

---

7 APPENDICE

GIONA GOLDRUGGE

DI

H. MAC-SPARREN

Carlo, in un bugigattolo vicino raccontava al suo dotto ciabattino le svariatissime avventure dei suoi stivaloni; immemore della burrasca passata.

Quando mi vide comparire con quella faccia d'itterico che avevo, mi gridò:

— Ma tu hai bisogno di un cordiale... Vieni con me...

E lo seguii in una bettola della peggior specie. Ivi dovetti ingoiare un certo liquore che mi rammentava il tanfo del bugigattolo del ciabattino, ma che aveva tutte le pretensioni d'essere rhum portato da Giammaica per la via Olandese.

— Ed ora, mi disse Carlo forbendosi i baffi irti, andiamo in cerca d'una camera per alleggiare la tua venerata persona. Tu certo desidererai di tenerti il cavallo nella stessa casa, e forse forse il tuo fedele amico qui presente.

— Propriamente, risposi...

— Ebbene, soggiunse, affrettiamo il passo.

Io dovetti abbandonare del tutto il desiderio di osservare le botteghe, le case, le insegne di quella via, perchè nella corsa vertiginosa in cui era tratto furiosamente da Carlo, fui costretto a rivolgere tutte le facoltà della mia mente nello schivare le persone che mi venivano incontro, sapendo le conseguenze fatali dell'urto di due velocità.

Ma egli non ci badava affatto: spingeva, urtava, dava calci, gomitate, bestemmiava, urlava come un postiglione, con una bonarietà da far supporre che quello fosse il suo modo abituale di passeggiare per le vie. Le mie proteste non facevano che aumentare la sua velocità e la forza di pressione sul mio povero braccio.

Tutto ad un tratto si fermò. Due poveri galantuomini dietro di noi, che avevano approfittato della breccia aperta, per affrettare il loro cammino, alla brusca interruzione urtarono con tutta la *forza viva* di cui erano animati, contro le nostre spalle per cadere quindi supini sul terreno molliccio.

Non si possono immaginare i gesti d'ira dei malcapitati. Ma Carlo come nulla fosse avvenuto, mi disse:

— Picchiamo qui.

Io mi affrettai a tirare il campanello. Venne ad aprire una bella signora sui quarant'anni.

— Che cosa comandano i signori?

E Carlo, entrando e procedendo con tutta libertà per l'atrio:

— Prima di tutto di sederci in una stanza meno ghiacciata di questa.... eppoi...

La signora, sorridendo ci fece entrare in un elegantissimo salotto, pieno di luce, e d'un aria tiepida, dolce, e profumata.

— Corpo di un barile d'acquavita, disse Carlo sedendosi sopra un magnifico divano, qui non si sta male davvero! Che ti pare Giona?

Io stavo in piedi a due passi dalla signora che ci guardava come trasognata. Pensai allora di parlar io, temendo che Carlo facesse una delle sue solite mariuolerie.

— Siamo venuti, signora, cominciai, perchè ci affitti due stanze....

— Un corno.... interruppe l'amico... Tu devi tacere.... Lascia parlare a me, che sono più vecchio, ed ho più esperienza.

E poi rivolgendosi alla signora che aveva tutta la voglia di mandarci all'inferno....

— Dispone di una piccola stalla....

— Signore! gridò inviperita, non facciamo scherzi....

— Io non scherzo, e perciò la prego di rispondere alla mia domanda, altrimenti andrò io ad accertarmi....

— Si.... ebbene....

— Ha due camere da letto, ed un salotto?

— Sissignore, rispose la padrona mutando il tono della voce.

E Carlo, alzandosi in piedi ed assumendo una posa tragica da farmi ridere, quantunque facessi tutti gli sforzi per mantenermi serio:

— Ora, c'è il caso di dire — *ebbene!* — Ebbene dunque, metta a nostra disposizione quanto ho chiesto, e possibilmente per questa sera. Sul prezzo c'intenderemo in seguito.

Queste magiche parole rasserenarono il volto tenebroso della padrona, la quale con una grazia squisita c'indicò il divano, e ci offrì una tazza di the.

— Benissimo, benissimo, mormorò Carlo assaporando la bevanda deliziosa. Se non dovessi fare una fumata, sarei così indiscreto, Signora, di pregarla per una seconda edizione del suo eccellente the di Pekino.

— Oh finiscila, con le tue originalità, saltai su a dire, vedendo che la padrona faceva delle smorfie per trattenersi il riso.

Ma egli serio, serio puliva la sua pippa appestando l'ambiente con un forte odore di nicotina.

In quel momento sentii aprire una piccola porticina dietro l'elegante paravento, ed una voce dolcissima fender l'aria dicendo:

— Oh mamma che puzzo di tabacco che è qui!

— Oh bella, pulisco la mia vecchia pippa... disse Carlo col suo vocione rimbombante.

Un «Oh Dio»; il rinchiudersi della porticina, ed una grossa risata della Signora, fu tutt'uno.

Io era sulle spine.

Ma Carlo, cavando la borsa del tabacco ed accingendosi a riempire la pippa, bonariamente domandò:

— Chi è quella *schifiltosetta* che minacciò di andare in deliquio per il *profumo* di tabacco?

— E' mia figlia Evangelina, rispose la signora.

— *Ehm!* fece Carlo, sfregando uno zolfanello sulla coscia.

(Continua).

giacchè siamo in mare, che una tromba marina.

Ma quando ricanta *Rotei* ossia Casini, il successo si accentua di nuovo. Un altra chiamata all'autore, Casini muore gloriosamente....

L'atto si chiude con una magnifica frase d'insieme. Tutti piangono l'eroe. Il pubblico batte le mani e chiama fuori per quattro volte di seguito l'autore, gli artisti, il maestro Contrucci direttore d'orchestra e il maestro Bianchi Canossa concertatore dei cori.

Atto 4. — Bellissimo applauditissimo il terzetto *Cleopatra-Cesare-Incantatore*. Il pubblico è.. incantato.

E' più ancora lo diventa alla successiva *perorazione* per violoncelli di cui chiede e ottiene il *bis*. Un'altra chiamata al maestro Bensa.

Aria d'*Antonio*. Il Bertini ha conservato, si direbbe tutti i suoi mezzi per questo quarto atto, dove giganteggia, come nel precedente ha giganteggiato il Casini.

Sparita ogni incertezza nella sua voce potente, egli strappa applausi sopra applausi.... e corre a cercare il maestro fra le quinte.

Le ovazioni si rinnovano al successivo duetto con « Cleopatra ».

Ultima scena. Aria di Cleopatra, bellissima. Si sentono le trombe (ancora) delle legioni romane che si avanzano a passo di carica. « Cleopatra » si fa mordere dall'aspide e muore maestosamente.

Gli evviva, i battimani sono indescrivibili; la Singer *résucita* ed esce a ringraziare gli spettatori per ben cinque volte di seguito, in compagnia di Bensa e di Contrucci.

Finis coronat opus!

Riepigolando, totale delle chiamate ventiquattro.

E' un bel successo, del quale sinceramente ognuno si rallegra col compositore.

Ma sento il bisogno imperioso di aggiungere altre due parole per la protagonista signora Teresina Singer-De Esimeno, alla quale il maestro Bensa deve davvero *un beau cierge.*

Che parte, quella di « Cleopatra » ! Essa occupa tutto lo spartito, da un capo all'altro.

Fa per conseguenza una fatica improba, ha una responsabilità colossale. Eppure la signora Singer l'ha sostenuta da cima a fondo con una bravura meravigliosa. Poche volte, nella sua luminosa carriera fronte a tanto cumulo di difficoltà e di relative soddisfazioni, per averle così vittoriosamente superate. L'esecuzione della « Cleopatra » segna una pagina d'oro negli annali di Teresina Singer.

Un encomio speciale meritano l'orchestra, i cori e le ballerine. Tutto è proceduto bene, anzi benissimo.

La messa in scena incensurabile, degna di un massimo teatro. Gli scenari uno più bello dell'altro. Ricchi i costumi.

Tutto sommato, dunque sia lode vivissima all'impresa che ha dotato Firenze di uno spettacolo di prim'ordine, non risparmiando cure nè spese.

Leo Igup.

IL PRINCIPE E LA PRINCIPESSA DI MONACO

Il *Pensiero di Nizza*, in data del 13, dà i seguenti particolari sull'entrata del principe e della principessa di Monaco nella capitale del principato:

« Ieri alle 2 pom. precise il treno che portava il principe e la principessa giunse alla stazione di Monaco, riccamente addobbata, e furono salutati da una salve di 21 cannonate.

Sul marciapiede della stazione si trovavano il governatore generale, il segretario generale, il colonnello de Castro, aiutante di campo, il ciambellano conte di Lamotte, il segretario di Stato ed un addetto al Segretariato. Il governatore generale diede il benvenuto ai principi; poscia la contessa Gastaldi, dama di palazzo, complimentò la principessa presentandole un bellissimo mazzo di fiori.

Il principe indossava la tenuta di capitano di fregata della marina spagnuola e le insegne di gran mastro dell'ordine di San Carlo. La principessa vestiva un abito bigio chiaro, guarnito di penne, e la tocca mammolina; questo vestito faceva risaltare la bellezza della principessa. Il principe ereditario era in abito nero ed aveva la gran croce dell'ordine di San Carlo.

Subito dopo i convenevoli d'arrivo, le LL. AA. Serenissime salirono in vettura, attaccata alla Dumont a quattro cavalli, e con loro il principe erede e la contessa Gastaldi. Il figlio e la figlia della principessa seguivano in altra vettura. La compagnia dei carabinieri presentava le armi e la folla applaudiva.

La vettura principesca, preceduta da un battistrada, giunse ben presto alla Consegna, ove si fermò. La Società delle Regate salutò i Sovrani colle grida Viva Alberto I! Viva la principessa Alice! Un gruppo di giovani ragazze vestite di bianco, col distintivo della Società, presentò un bellissimo mazzo di fiori alla Principessa.

In quel frattempo una centinaia di barche manovravano in crociera nella rada, traendo fucilate che si alternavano colle cannonate. Questa festa nautica era organizzata dalla Società delle regate.

Il corteo si diresse poscia verso il palazzo. Davanti all'arco di trionfo i Sovrani scendono di vettura in mezzo alle grida di: Viva il Principe e la Principessa! Le guardie d'onore fanno ala, e sotto l'arco stanno le Autorità monegasche.

Il conte Gastaldi, sindaco di Monaco, presenta su d'un cuscino le chiavi della città e dice alcune parole di circostanza alle quali rispondono il Principe e la Principessa.

Dodici signorine in abito bianco, cinte di sciarpa rossa, si presentano alla Principessa, e la signorina Gastaldi le presenta un mazzolino di fiori accompagnandolo con grazioso complimento.

Allora i Principi s'avviano a palazzo seguiti dal Sindaco, dai suoi assessori e dalla Commissione comunale.

Dall'arco di trionfo al palazzo fanno ala dodici giovinotti di Monaco aventi al braccio un nastro bianco e rosso colla frangia d'argento.

Le Società filarmonica e corale intuonano l'inno: *Fedeli a la bandiera.*

A piedi dello scalone d'onore LL. AA. sono ricevute dalla loro casa civile e militare.

Nella galleria d'Ercole si trova il Comitato internazionale delle feste: due giovani figlie di Monaco presentano alla Principessa il ventaglio di cui abbiamo già parlato, omaggio devoto della popolazione monegasca.

Il presidente del Comitato pronuncia in pari tempo alcune parole di circostanza.

Il Principe e la Principessa si presentano sull'alto dello scalone d'onore e la popolazione ammessa nel palazzo sfila nel cortile con lunghe acclamazioni. I Principi si ritirano poscia nella sala Grimaldi.

La sera, alle 8, tutta la piazza del Palazzo fu illuminata a giorno; linee di lampioncini ne fanno il giro: l'arco di trionfo è splendidamente acceso come pure tutte le vie della Vecchia Monaco e gli stabilimenti pubblici. Ovunque lanterne veneziane, sono appese alle finestre.

Alle 8 1\|2 il concerto principia colla *Marcia Nazionale* eseguita dalla Società filarmonica: l'orchestra eseguisce in seguito con brio la sinfonia della *Muta di Portici*. Applauditi furono il *Valse cantato* e la marcia sacra del *Profeta*.

Quello che maggiormente riscosse gli applausi fu l'inno dedicato al Principe ed alla Principessa, eseguito da duecento coristi con un assieme ammirabile.

La festa si chiuse con una spettacolosa fiaccolata.

L'enciclica papale sui doveri degli uomini

L'*Osservatore Romano* di ieri sera pubblica la preannunziata enciclica latina del Papa sui *Doveri dei Cristiani*.

L'enciclica è lunghissima.

Essa constata la necessità dell'ubbidienza di tutti i cattolici nella vita pubblica e privata, la necessità di ubbidire alle dottrine della Chiesa.

Fra i doveri dei cattolici il Papa mette anche l'amore alla Patria, ma subordinatamente a quello di Dio e della Chiesa.

Dice che il rappresentante di Dio in terra non è Cesare ma il Papa.

Egli ebbe la missione d'indicare agli uomini la via di salvezza.

I Cattolici non debbono discutere gli atti della Chiesa.

Boulanger e Fonseca

Le *Noveau Monde* pubblica un telegramma che il generale Boulanger avrebbe indirizzato al generale Fonseca appena ebbe notizie della rivoluzione del Brasile.

Nel telegramma Boulanger esprime le sue felicitazioni per il modo patriottico con cui si è fatta la rivoluzione, e conchiude dicendo spettare a Fonseca come spetta a lui, di mostrare al mondo che il Governo repubblicano, fondato sulla libertà, la fratellanza e l'eguaglianza, s'accrescerà fino a che vi sarà una monarchia nel mondo.

IL GENERALE BALDISSERA IN ITALIA

Napoli 16. Oggi a bordo del piroscafo *Asia* è giunto il generale Baldissera.

Incaricato dal Governo il prefetto conte Codronchi, gli rimise dei plichi suggellati contenenti ordini dell'onor. Crispi, e del ministro della guerra.

Si crede che il Governo istruisca il generale Baldissera intorno alla condotta che dovrà tenere qui in Italia nei riguardi della situazione africana, e gli ordini specialmente di non conferire con giornalisti su tale argomento.

Baldissera è ripartito per Roma per conferire coll'on. Crispi e coll'onorevole Bertolè Viale.

Poi avrà una licenza di due mesi.

LA SITUAZIONE NELLA SPAGNA

Il piccolo re è ora fuori di pericolo, perciò le notizie annuncianti prossimi movimenti rivoluzionari hanno un interesse relativo.

Quanto precaria fosse però la situazione interna di quel regno nei giorni precedenti, lo dimostrano le seguenti notizie che manda da Parigi un corrispondente d'un giornale italiano, che ebbe un colloquio con Ruiz Zorilla.

La eventuale morte del piccolo re, affretterebbe, secondo il sig. Zorilla, la proclamazione della repubblica. Se la regina reggente richiamasse i conservatori al potere ed il Senato, cosa probabile, respingesse il suffragio universale, Castelar partirà per l'estero, abbandonerà la direzione del partito repubblicano, ovvero lascierà ai suoi amici la loro libertà d'azione, il che significa che passeranno con armi e bagagli nel campo del sig. Ruiz Zorilla.

In quanto ai carlisti, il sig. Zorilla non li teme, perchè sono divisi, e Don Carlos non ha più il prestigio d'una volta.

Richiesto al sig. Zorilla se era vero ciò che affermano i giornali spagnuoli, cioè, che essendo egli intervenuto al matrimonio della signorina Isabella Roma Ratazzi, nella chiesa della Maddalena, l'ambasciatore di Spagna, appena scorto il capo dei repubblicani rivoluzionari spagnuoli, si sia ritirato, egli rispose:

« Ciò è verissimo. Per conto mio ho assistito alla cerimonia per congratularmi colla figlia d'un mio grande amico, Urbano Rattazzi, che rese grandi servigi alla causa della libertà in Spagna. »

Il viaggio del Principe di Napoli

Il Principe arrivò a Trapani ieri alle 9 ant. e venne ricevuto da tutte le Autorità e dalla popolazione acclamante.

A mezzogiorno proseguì per Castelvetrano ove arrivò al tocco, accompagnato dalle Autorità di Trapani.

Alla 1.30 partì per Selinunte, arrivandovi alle 2.20, sempre acclamato lungo la strada.

Il Principe visitò i templi di Apollo, di Minerva, di Giunone, di Castore e di Polluce, di Ercole e la famosa muraglia.

Visitò anche le fortificazioni, le torri, le vie dell'Acropoli ammirandone le maestose rovine.

Visitò anche la casa antica dell'Acropoli, splendidamente addobbata.

Alle 4 e mezzo il Municipio di Castelvetrano offrì una refezione al Principe e al seguito, mentre le musiche di Castelvetrano e di Menfi alternavano i loro concerti.

Alla sera la città fu illuminata.

Il Principe vi è ritornato alle 6.20 e fra nuove calorose ovazioni delle Associazioni e della popolazione, ossequiato dalle Autorità, ripartì acclamatissimo alle 6.15 per Palermo.

I funerali di Vittorio Emanuele

Ieri ebbero luogo al Pantheon, a Roma, i solenni funerali per Vittorio Emanuele. Si cantò come abbiamo annunziato la messa musicata dal Terziani.

Sulla porta del Tempio era la seguente iscrizione:

A Dio ottimo massimo — Governo e Popolo — Innalzano preci funebri anniversarie — per l'anima del Re Vittorio Emanuele II — Padre della Patria.

La Società del Risanamento di Napoli

Martedì si tenne a Napoli l'assemblea della Società del Risanamento sotto la presidenza del *comm. Giacomelli*, nostro concittadino.

La Relazione del Consiglio d'amministrazione, esauriente e particolareggiata descrive l'operazione che, per l'esattezza matematica dei calcoli, non lascia dubbio sopra i risulati finali, i quali non potranno presentare differenze sostanziali.

Novantamila metri quadrati di case economiche si stanno costruendo, sopra piani accuratamente studiati, tantochè nessuna città d'Italia potrà vantarne di eguali per luce, aria, e appropriati adattamenti. Altri sessantamila metri quadrati, destinati a case civili, sono in costruzione, conciliando le esigenze architettoniche col tornaconto della Società.

La Relazione descrive gli oneri e le attività dell'Impresa; spiega il metodo usato di costruzione diretta, fatta mediante piccoli cottimi; e constata la solidità dei lavori, tali da garantire da ogni pericolo per le acque latenti. L'impresa verrà condotta a termine coi trenta milioni di capitale versato, colla emissione di trenta milioni di Obbligazioni rimborsabili, e coi mutui fondiari.

Tutte le proposte del Consiglio vennero approvate.

DI QUA E DI LÀ

Una delle solite fughe

Il cav. Baldacchini, segretario della Congregazione di Carità di Roma, è fuggito lasciando un deficit di lire 200,000.

Economie in vista

L'on. Seismit-Doda intende diminuire, notevolmente, i fondi destinati sinora alle indennità ad alcune commissioni permanenti, i cui componenti si adunano talvolta pro forma, percependo tuttavia il così detto « gettone di presenza. »

Frattini tenta di uccidersi

Mentre il Frattini, recentemente condannato per l'esplosione della bomba in piazza Colonna a 15 anni di lavori forzati, veniva tradotto a Civitavecchia ove dovrà scontare la pena, egli tentava di uccidersi colpendosi replicatamente alla gola col ferro delle manette ma non riuscì che a farsi delle semplici graffiature.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.4	754.8	756.1	758.6
Umidità relativa	81	77	73	72
Stato del cielo	q. cop.	q. cop.	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	N	N
Vento vel. k.	1	0	1	4
Term. cent. .	1.2	5.1	3.0	3.9

Temperatura { massima 7.2 / minima — 2.2 }

Temperatura minima all'aperto — 3.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 16 gennaio.

Probabilità: Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo alquanto nuvoloso o nebbioso — Brinate e qualche gelata al nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Giunta provinciale amministrativa. — Nella seduta di ieri la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Approvò l'eliminazione dai conti della partita di lire 202.97 a carico dei consorti Bruscolo (Congregazione di Carità di Cordovado).

Permise la licitazione privata per la fornitura del 1890 (Ospedale di S. Daniele).

Id. per la fornitura della carne (Ospedale sudd.)

Approvò i conti consuntivi del 1888 degli Ospedali di Spilimbergo e Udine, e della Congregazione di Carità di Bragnera.

Autorizzò la eccedenza della sovraimposta fino al limite della media triennale sul bilancio preventivo del 1890 dei Comuni di Corno di Rosazzo e Castions di Strada.

Autorizzò l'ospedale di Palmanova ad offrire il sessantuplo del tributo diretto governativo sui beni esecutandi in dipendenza del mutuo 26 giugno 1884, di proprietà di G. B. Bernardinis fu Paolo, ed autorizzò il presidente del Pio Istituto a concorrere per la delibera all'asta, però solo fino a coprimento capitale, interessi e spese.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Trasaghis, con cui venne votato un sussidio di l. 1303.90 a favore della fabbriceria della chiesa curaziale di Alesso per riatto della chiesa stessa, colle seguenti condizioni:

1) che il legname e ferro civanzati a lavoro compiuto vengano venduti a vantaggio del Comune;

2) che rimanga integra l'azione del Comune pel rimborso, dedotto il ricavo di cui sopra, per il caso nell'ordine prefissato dal decreto italico 5 gennaio 1808, altri debba preferibilmente rispondere del dispendio in parola.

Sospese ogni deliberazione pel pagamento di spedalità in Udine dei figli naturali di Angela N. B.

Approvò che il Comune di Treppo Carnico conceda piante per il valore di lire 456,56 a privati.

Approvò la cessione di ritaglio di strada comunale abbandonato (Buja).

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Udine con cui si cancellano alcune ipoteche della Casa di Ricovero e si rinnovano le affittanze accordate alle ditte Rojatti Francesco e Pittioni Domenico.

Emise il mandato coattivo pel pagamento di lire 50, quale stipendio della levatrice di Verzegnis pel quarto trimestre del 1889.

Approvò che lo stipendio della levatrice di Pocenia venga portato da lire 259,75 a lire 365.

Emise mandato pel pagamento di una spedalità in Valvasone.

Approvò che il Comune di Arta conceda piante alla fabbriceria di Piano d'Arta.

Id. che il Comune di Forni Avoltri tagli alcune piante mantellate per lire 17679,44.

Id. l'assegno di combustibile per il 1890 agli abitanti di Pontebba ed ai malghesi.

Sospese ogni deliberazione sul ricorso contro la validità dell'elezione a consiglieri comunali di Castions di Strada dei sigg. Codarin sac. Giacomo ed Antivari Giuseppe, chiedendo a quel Comune la prova della notifica del ricorso ed il verbale delle elezioni.

Associazione agraria friulana. Il presidente march. Fabio Mangilli, avverte con apposita circolare che il Ministero dell'agricoltura si rivolse all'Associazione per avere la risposta ai quesiti intorno alle locazioni coloniche.

Lo scopo di questa inchiesta è di rilevare le condizioni attuali e di avvisare ai miglioramenti legislativi che sarebbero adottabili nell'interesse dei proprietari e dei coloni.

Oltre rispondere ai sotto indicati quesiti si potrà allegare un modulo delle locazioni in uso coi coloni.

Ecco i quesiti:

1. Se la costituzione dei contratti di mezzadria e di affitto sia verbale o per atto notarile ovvero per scrittura privata registrata;

2. Quale sia la durata dei detti contratti;

3. Quali le norme che si adottano nella mezzadria e nell'affitto riguardo al pagamento dei pesi dei fondi, come fondiaria, canoni ecc.

4. Nel caso di controversie tra proprietario e mezzadro o tra proprietario e affittuario, se sono esse risolute giudiziariamente o per via di arbitri, ed in questo caso, quali persone prendono parte all'arbitrato;

5. Se i miglioramenti e le nuove piantagioni non convenuti, siano bonificati all'affittaiuolo o al mezzadro al termine dei rispettivi contratti, e, nell'affermativa in quale ragione;

6. Se pe' casi fortuiti valgono le norme del Codice Civile o se vi siano rinnovazioni e quali;

7. Quali le forme che regolano la disdetta dei succennati contratti.

Fiera di S. Antonio. I. giorno. Fino dallo esordire della fiera si videro vari negozianti veneti, lombardi e toscani.

Animatissime si fecero le domande per cui seguirono molti affari a prezzi in confronto di quelli fatti nell'ultima fiera (19 e 20 dicembre 1889) col 5 per cento in discesa pella roba nostrana, e col 5 per cento in rialzo per la roba forestiera.

I capi bovini contati furono: 1346 Buoi, 1148 Vacche, 156 Vitelli sopra l'anno, 305 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 400 Buoi, 200 nostrani e 200 forestieri; 350 Vacche, 50 Vitelli sopra l'anno, 230 sotto l'anno.

Si registrarono i seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio lire 670, 780, 790, 810, 868, 930, 935, 992, 1025, 1035, Buoi forestieri a lire 450, 505, 730, 735, 835, 880.

Vacche al paio lire 210, 245, 255, 260, 320, 335, 350.

Vitelli sotto l'anno a lire 80, 100, 150, 155, 175, sopra l'anno 160, 180, 200, 220.

Cavalli 105, asini 30, muli 5, la maggior parte scarti. Affari pochissimi.

Il saluto degli udinesi al generale Baldissera, coperto da 520 firme di adesione, venne spedito quest'oggi in Roma al nostro concittadino colonnello di Di Lenna, che venne interessato a consegnarglielo personalmente.

Come rilevasi in altra parte del giornale, il Baldissera è giunto ieri a Napoli ed è subito partito per Roma, come si prevedeva. Diamo il bene-arrivato al bravo soldato, e che il ricordo dei suoi concittadini, contribuire possa a ritemprargli salute e forza per nuova e splendida gloria avvenire a vantaggio della nostra *Italia*.

Fate la carità! Il falegname Belgrado morto di vaiolo nero, ha lasciato la superstite famiglia, moglie e quattro bambini, nella più squallida miseria.

I signori Vittorio Pianta e Antonio Francescatto, a mezzo d'una colletta radunarono finora la somma di L. 76.27 le quali potranno bastare alle prime necessità dell'infelice famiglia.

Noi ci rivolgiamo ai nostri concittadini affinchè vogliano seguire il bell'esempio dei sigg. Pianta e Francescato.

Coloro che vogliono sollevare la miseria di quei poveri disgraziati possono mandare il loro obolo alla famiglia Belgrado, via Pracchiuso 14.

L'Influenza. C'è ancora sempre un gran numero d'*influenzati*.

Il chiarissimo medico Achille De Giovanni, professore all'Università di Padova tenne l'altro giorno nella Clinica medica un'applauditissima lezione sopra l'*Influenza*.

Disse questa malattia doversi classificare fra le interessanti il sistema nervoso, basandosi sul fatto dei dolori che irradiano dalle reni.

Notò come alle volte si possano avere conseguenze gravi.

Sconsigliò di usare i soliti mezzi antipiretici, i quali, più che combattere la febbre, potrebbero aggravare lo stato adinamico del degente; difese i provvedimenti terapeutico-sintomatici; raccomandò per vincere la spossatezza il buon latte e il cognac, nonchè inalazioni di ossigeno e iniezioni sottocutanee di stricnina: sostenne la necessità di molti riguardi nella convalescenza.

Teatro Sociale di Udine. — I signori soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo nella Sala di questo Teatro Sociale domenica 19 corr. alle ore 1 pom., e nel caso di numero insufficiente, previsto dall'art. 13 dello Statuto, il giorno successivo all'ora medesima, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del conto consuntivo 1889.
3. Approvazione del conto preventivo 1890.
4. Eventuale apertura del Teatro nella p. v. Quaresima e canone relativo.
5. Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1890.
6. Sostituzione di un membro della Presidenza, che scade per anzianità.

La Presidenza

O. co. di Prampero — E. Morpurgo — F. march. Mangilli.

Club umoristico di divertimenti. Domani sera alle 8 ha luogo un trattenimento sociale.

La signorina Angelina Rovere canterà una romanza di G. Fabiani e la cavatina per soprano del «Roberto il Diavolo»; sarà accompagnata al piano dal sig. Dal Bianco dott. Alberto.

Due pezzi canterà pure il signor G. Raffaelli. La signorina Irma Stephany suonerà al piano «il canto dei fiori» di Ascher.

Vi saranno poi giuochi di prestigio del sig. D'Angier e uno scherzo-buffo del sig. Fiappo.

Un festino di famiglia chiuderà il trattenimento.

Ubbriaco arrestato. Ieri sera verso le 9 un ubbriaco fradicio dava triste spettacolo di sè in Via Bartolini. Egli voleva entrare nell'osteria al *Cantinone* per la vetrina, della quale ruppe tre vetri; entrò poi facendo capitomboli.

Giunte sei guardie di P. S. in borghese poterono, dopo molti sforzi, impossessarsi di lui e condurlo in prigione.

Fiascone rotto. Ieri mattina, circa alle 10, passava un carretto con sopra un fiascone pieno di vino in Via Gemona, proprio vicino alla porta.

Quando, per un urto o per una falsa manovra del carretto od altro che sia, il fiascone cadde a terra rompendosi ed allagando di vino il terreno.

Fu subito un accorrere di gente, uomini e donne, che si distendevano bocconi per bere il vino, oppure vi inzupparono del pane.

Infatti fu una scena piacevole per molti, meno che per il proprietario del fiascone.

Ieri, all'una pom., dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, è morta

Giovanna Fanzutti nata Disnan

nell'età d'anni 38.

Il marito Antonio, i fratelli Carlo, Giovanni e Antonio e rispettive famiglie, le sorelle Virginia ved. Calice, e Letizia Deganutti, il cognato Giacomo Deganutti e le cognate Elisabetta e Maria Fanzutti danno ai parenti ed amici la dolorosissima notizia.

Udine, 17 gennaio 1890.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 10 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Rialto numero 8.

La stella di Betlemme

Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente viennese:

«Risulta da calcoli astronomici che, nel corso del 1890, assisteremo ad un interessantissimo fenomeno celeste. Alle cinque stelle fisse che formano la costellazione di Cassiopea verrà ad aggregarsene una sesta.

«Sarà questa la settima volta che essa appare agli occhi degli abitanti del nostro pianeta, dopo il principio dell'Era cristiana. Fu scoperta, l'ultima volta nel 1572 da Ticone de Brahe, il quale la descrive come un astro di tale fulgore, che offuscava le stelle di prima grandezza e lo si poteva discernere di pieno giorno. Ma dopo tre settimane, la stella cominciò ad impallidire e, dopo essere stata visibile per diciasette mesi a un dipresso, scomparve.

«Di questa stella vien pure fatta menzione negli annali del 1264 dell'Era Volgare, e nel 945, durante il regno dell'imperatore Ottone. Si suppone che questo corpo celeste sia il medesimo che apparve ai Re Magi nell'anno della nascità di Gesù Cristo. Sembra che esso appaia una volta ogni 315 anni; una delle sue apparizioni coincide pertanto colla data della nascità del Rendentore....»

Ciò che il *Daily News* sembra affermare con tanta sicurezza può invero venir assoggettato a ragionevolissimi dubbi.

Molte sono le stelle la cui luce si offusca o varia periodicamente, a seconda delle atmosfere che le circondano; quasi tutte sono peraltro invisibili ad occhio nudo.

Sta il fatto che più volte si videro accendersi stelle nella costellazione di Cassiopea; così appunto nel 945, nel 1260 e nel 1572.

Ora è facile notare come dal 945 al 1260 v'abbia un intervallo di 315 anni e come questo sia presso a poco uguale all'altro fra il 1260 ed il 1572, il quale è di 312: non è dunque improbabile che queste tre apparizioni si riferiscano ad una sola stella, la quale dovrebbe ricomparire, al più tardi, nell'anno corrente.

E' pure notevole come, cinque anni or sono, l'astronomo inglese d'Arrest, avendo studiato diligentemente la regione celeste ove dovrebbe trovarsi la stella di Ticone, rinvenne con sorpresa una stella d'11ª grandezza, precisamente nella posizione indicata da Argelander il quale aveva rifatti, pochi anni prima, i calcoli di Ticone de Brahe, ma invano aveva investigato i cieli nel punto stabilito, per ritrovare il misterioso astro.

Ma l'identità della stella ticoniana con quella del 945 e del 1260 non può essere affermata in modo sicuro; di tal parere è appunto il noto astronomo Palisa, dell'Osservatorio di Vienna, che venne interpellato in proposito.

Ad ogni modo, gli astronomi già intraprendono a scrutare la costellazione cassiopea, coll'ansietà che procura l'amore della scienza; i profani all'astronomia attendono colla curiosità che tutti ci attrae verso le cose arcane e straordinarie.

FATTI VARII

Un milione che cade dal cielo. Teofilo Chataignon, d'Aubusson (Francia), faceva anni sono il volontariato di un anno di cavalleria, e gli capitò di essere mandato di scorta agli ufficiali esteri che assistevano alle grandi manovre.

Ebbe la fortuna in quest'occasione di salvare da una terribile caduta un generale russo.

Lo Chataignon aveva completamente dimenticato tale episodio della sua vita.

E' venuto a ricordargliela una lettera dell'ambasciata russa la quale gli annunziava l'eredità di un milione.

Il generale, al suo letto di morte, si era ricordato del servizio resogli dal Chataignon.

L'avvisatore delle stazioni. — Una innovazione elettrica, avente per iscopo di avvisare la vicina stazione, è stata esperimentata recentemente sulla linea Lehigh Susquehaann della rete del Jersey centrale (Stati Uniti).

Al disopra della portiera di ciascuna vettura si trovano i nomi di tutte le stazioni della linea.

Premendo un bottone elettrico posto nel bagagliaio, apparisce il nome della prima stazione, alla quale il treno deve fermarsi, ed una soneria chiama l'attenzione dei viaggiatori al cambiamento che viene fatto.

I nomi delle stazioni sono scritti in caratteri abbastanza grandi, per essere letti dal punto il più lontano dello scompartimento.

Telegrammi

Il giro del mondo in 75 giorni

Brindisi 16. Col piroscafo *Brittania* della Compagnia Penisulare è giunta Miss Bisland che compie il giro del mondo in 75 giorni.

Miss Bisland è partita per Londra col treno che porta la Valigia delle Indie.

Grave pericolo

Vicenza 16. Nel serraglio di belve che è esposto qui, oggi durante la rappresentazione, un leone assalì il domatore Stangaro.

E' indicibile lo spavento del pubblico.

Il povero Stangaro fu strappato a grande stento alla bestia inferocita.

Ora egli versa però in grave pericolo di vita.

Il Principe ereditario a Palermo.

Palermo 17. Ieri sera alle 10.30 è giunto il Principe di Napoli. Venne ricevuto dalla popolazione entusiasticamente.

Scese al Palazzo Reale.

Inghilterra e Portogallo

Lisbona 16. — Camera. — Serpa Pimentel legge una dichiarazione che dice: la Camera essendo costituita egli si dovette incaricare del governo in situazione grave.

Il Portogallo ha per sè il diritto se l'Inghilterra ha per sè la forza. Il gabinetto manterrà i diritti della nazione e veglierà sull'onore e garantirà la dignità nazionale.

Serpa Pimentel soggiunse che il ministero presterà particolarmente la sua attenzione agli affari coloniali e dell'esercito.

Non domanda l'appoggio della maggioranza perchè sa che essa non può accordarglielo.

Beiras ministro dell'ultimo gabinetto dichiara che la maggioranza non può avere la fiducia nel Governo, ma lo aiuterà nel risolvere le questioni interessanti la dignità del paese.

— (Camera) — Ferreira (indipendente) dichiara che appoggierà il governo. Hintzibeiro dice che non può discutere nè apprezzare i fatti compiuti, il solo desiderio del gabinetto è di compiere i doveri mantenendo il diritto del Portogallo.

Il gabinetto comprende la propria responsabilità e cercherà di risolvere onorabilmente il problema coloniale.

Le Cortes si aggiorneranno quanto prima.

Una deputazione di studenti di Coimbra si recò con gli studenti di Lisbona a presentare un indirizzo a Pimentel. L'incidente comincia a perdere interesse nella massa del popolo.

Oporto 15. Gli studenti fecero una dimostrazione di simpatia davanti ai consolati di Spagna, di Germania e di Francia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.45	Londra 3 m. a v.	25.21
» 1 luglio	92 28	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote Austriache	da 216 —	a 216 1/2
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 16 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.16	Banca T.	—.—
Francese	101.05	Credito I. M.	563.—
Az. M	695.—	Rendita Ital.	94.02

LONDRA 15 gennaio

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 3/8	Turco	—.—

BERLINO 16 gennaio

Berlino	101.15	Lombarde	—.—
Austriache	181.20	Italiane	94 20

Particolari

VIENNA 17 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 88.10
Idem (arg.) 88.30
Idem (oro) 109.75
Londra 11.70 — Nap. 9.33 1/2

MILANO 17 gennaio

Rendita Italiana 94.30 — Serali 94.35
Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 17 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 93.45
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 92. Rue De Richelieu.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Brevettate con Decreti Ministeriali 28 Agosto 1886 e 2 Ottobre 1887

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, sciroppi, ecc. — **Nessuno può usare di questo motto « catramina » e marche di fabbrica e firma della Ditta Bertelli** se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di suoi prodotti falsificati, poichè **falsificare è rubare.** La Ditta Bertelli è associata all'**Union des Fabricants di Parigi per la protezione dei brevetti.**

PREMIATE AL XII CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, AL II CONGRESSO D'IGIENE DI BRESCIA 1888

all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) - Prodotti Chimici - Ottobre 1888:

al Gran Concorso delle Scienze in Bruxelles 1888, ove fra tutte le specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di ogni Nazione, furono premiate le sole Pillole di Catramina Bertelli; e con

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI COLONIA (Luglio 1889)

che è una distinzione di particolare importanza, essendo la **prima specialità farmaceutica italiana** che viene premiata in Germania.

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come: **Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi convulsive o asinine, Catarri ed Infiammazioni della vescica e dell'uretra, Infiammazione intestinale** ed in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi i più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero, o sulla cui scatola non ci fosse la marca di fabbrica e la firma qui in testa riportata.

« .... Sperimentai largamente le pillole di Catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli alri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati .... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. Carlo Marzuttini
Medico Municipale.

« .... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di Catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. Ferdinando Franzolini
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine.

« .... Piacemi testificare che le pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio .... »

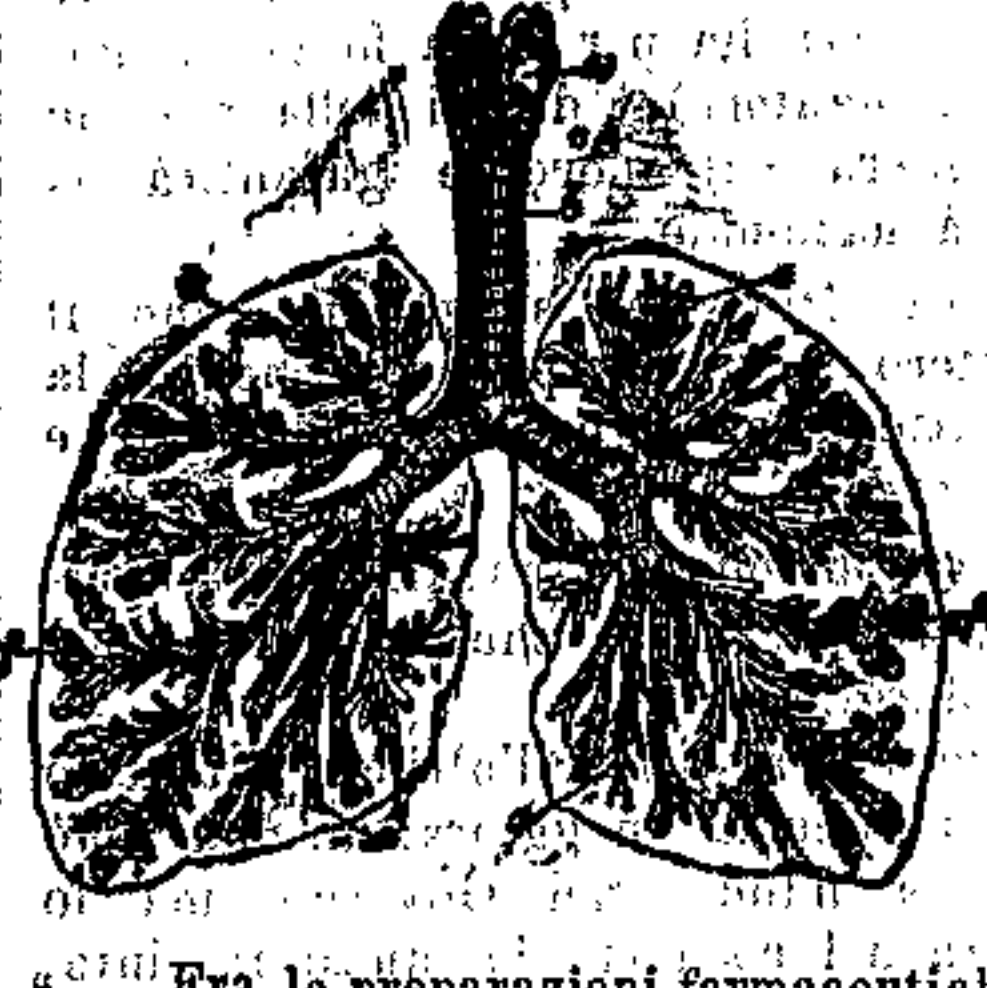
Dott. cav. Panzeri
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliambul. di Milano
Professore dell'Università di Pavia.

« .... Le pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime.

Bologna, 23 ottobre 1888.

Prof. Comm. Conte Pietro Loreta
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna
Direttore dell'Ospedale di S. Orsola
Deputato al Parlamento.

« .... Fra le preparazioni farmaceutiche che hanno fondamento di verità scientifica deve annoverarsi la Catramina Bertelli che è un ottimo rimedio nelle malattie dell'apparato respiratorio .... »

(Giornale medico « La Preventiva » fasc. 8° agosto 1889)

Dott. Cav. Domenico Franco
Prof. nella R. Università di Napoli
Specialista per le malattie dei bambini.

« .... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le pillole di Catramina Bertelli, mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose, delle vie aeree e dell'apparato urinario .... »

Pavia, 27 maggio 1887.

Dott. Cav. Angelo Scarenzio
Prof. nella R. Univ. di Pavia, Dirett. della Casa di Salute

« .... In molti ammalati della mia clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell'apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche .... »

Prof. Tommaselli Comm. Salvatore
Direttore della Clinica Medica della R. Univer. di Catania

« .... Mi compiaccio di poter dire per amor del vero che le pillole di Catramina Bertelli mi diedero pronti, costanti e buonissimi risultati non solo nelle malattie dell'apparato respiratorio, ma anche nelle alterazioni catarrali delle vie orinarie.... Sono assai bene tollerate dagli stomachi i più delicati e da preferirsi agli altri rimedi .... »

Venezia, 21 giugno 1887.

Dott. Yona Mosè
Medico di Sezione delle S. F. M

« .... Le pillole di Catramina Bertelli sono certo un buon rimedio anche nelle bronchiti croniche.... Continuo le esperienze fiducioso in buonissimi risultati .... »

Venezia, 21 giugno 1887.

Dott. Angelo Minich
Medico-chirurgo

IMPORTANTE. **Le vere PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI si vendono soltanto in scatole originali, intatte avvertendo che quelle che si vendessero sciolte od a peso, non possono essere che una dannosa mistificazione. Costano L. 2.50 la scatola grande, più Cent. 50 se per posta; quattro scatole grandi L. 9.50 franco di porto. Per aderire alle insistenti preghiere dei signori Medici, la Ditta A. BERTELLI e C, ha messo in vendita anche delle**

SCATOLE PICCOLE DA UNA LIRA

IN VIA DI PROVA, SOLO PER L'ITALIA.

La Ditta medesima spedisce 6 scatolette piccole da una lira per L. 5.50, franco di porto; e 12 per L. 10, franco di porto.

In **UDINE** G. Comessatti, Grossista; Farmacia Minisini; Filipuzzi - Girolami; Bosero; Alessi.

Il favore con cui, per la loro indiscussa efficacia, vennero accolte le Pillole di Catramina Bertelli, dai signori medici, dagli Ospedali, dai Congressi scientifici e dal pubblico, sprona certuni a cercare di usufruire abusivamente di questo nome di « Catramina » per applicarlo ad altri prodotti. Avvertiamo pertanto che il motto « Catramina » è stato creato dalla Ditta A. BERTELLI e C. di Milano per distinguere uno speciale olio di catrame solo preparato dalla Ditta medesima, — che tale motto venne brevettato in tutte le principali Nazioni, ed è quindi di esclusivo uso e proprietà della Ditta stessa la quale coll'appoggio dell'Union des fabbricants di Parigi per la protezione internazionale dei brevetti, procede non solo contro chi falsifica i prodotti di Catramina, e contro chi vende prodotti di Catramina, falsificati, ma anche contro chi illegalmente fa uso della denominazione di « Catramina » rammentando altresì che la legge colpisce non solamente i fabbricanti abusivi, ma anche i rivenditori del prodotto denominato abusivamente « Catramina » non tenuto calcolo della buona fede.

Sono pure tenuti responsabili i tipografi e litografi per la preparazione delle etichette usate a coprire il prodotto abusivo. — Tutto questo valga anche per il « Sapol » per il « Pitiecor » e per le altre specialità della Ditta.

Concessionari per l'America del Sud CARLO F. HOFER e C., — Genova.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti